

Prot.n. CS 047/2011

Roma, 11.04.2011

Al Capo del Dipartimento A.P.
Pres. Franco Ionta

Al Vice Capo Vicario del Dipartimento A.P.
dr. Emilio di Somma

Al Direttore della Direzione Generale
delle risorse materiali, dei beni e dei servizi
Enrico Ragosa

Al Direttore della direzione generale
del personale e della formazione
dr. Riccardo Turrini Vita

All'Ufficio del Capo del DAP
Ufficio relazioni sindacali
dr.ssa Pierina Conte

Al Dirigente responsabile del
Servizio di vigilanza sull'igiene e sicurezza
dell'amministrazione della giustizia

R o m a

e, p.c.

Al Provveditorato regionale A.P. Liguria
Al Responsabile del V.I.S.A.G

G e n o v a

Alla Direzione della Casa circondariale di
I m p e r i a

Alla Direzione della Casa circondariale di
S a n R e m o

Alla Segreteria Regionale FP
G e n o v a

Alla Segreteria provinciale FP
I m p e r i a

Ai Delegati ed iscritti FP CGIL
Polizia Penitenziaria **I m p e r i a - S a n R e m o**

Oggetto: visita luoghi di lavoro C.C. Imperia e San Remo - accertamento criticità.-

Egregio Presidente,

come prescritto dalla normativa vigente, nelle giornate del 28 e 29 marzo u.s. una delegazione della scrivente O.S. si è recata a verificare i luoghi di lavoro del personale di Polizia Penitenziaria che opera presso la Casa circondariale di Imperia e, successivamente, quelli dell'Istituto penitenziario di San Remo.

Nel corso della visita, peraltro compiuta ancora una volta in violazione dell'art. 5 del vigente A.Q.N., per l'assenza del direttore titolare o suo delegato - malgrado la comunicazione alla direzione fosse stata fatta per tempo, come si evince dall'allegata ricevuta fax -, il vecchio carcere di Imperia ha palesato importanti carenze strutturali ed igieniche, sporcizia diffusa - la quale pare sia dovuta al venir meno dei fondi necessari a compensare le prestazioni lavorative rese dai detenuti - e diverse criticità, anche sul versante della sicurezza.

La prima di quelle rilevate, la più grave tra quelle che saranno in seguito segnalate, come peraltro abbiamo già avuto modo di comunicareLe nell'ambito della riunione del 6 aprile u.s., riguarda a nostro giudizio la sezione detentiva posta nel seminterrato della struttura, nella quale abbiamo davvero fatto fatica ad entrare, causa l'odore nauseabondo che da essa proveniva. Un tanfo insopportabile e stordente di urina e carcasse di ratto in evidente stato di decomposizione che proveniva da una grossa canalina che circonda l'intera sezione, dalla quale - stando a quanto appreso in loco - sovente filtrano liquidi ed escrementi che solo inizialmente si depositano sulla porta blindata delle celle detentive, salvo poi precipitare al momento dell'apertura, talvolta investendo i colleghi che spesso sono costretti a lavorare utilizzando guanti monouso.

Una situazione indegna di un Paese civile, che si configura come una vera e propria emergenza sanitaria che riguarda i poliziotti in servizio in quella sezione, costretti a lavorare per 6/8 ore al giorno in un ambiente malsano e nocivo nel quale è per noi davvero inconcepibile, inammissibile che codesta amministrazione continui ad obbligarli a lavorare, ma anche le persone detenute, evidentemente obbligate a permanervi.

Quella è una sezione che deve essere chiusa al più presto, signor Presidente, senza se e senza ma. La salute dei dipendenti e delle persone detenute è, a nostro giudizio, a forte rischio. Provi a verificare Lei stesso se le nostre affermazioni sono prive di fondamento.

Più in generale, diverse altre sono state le problematiche riscontrate presso quell'istituto.

A fronte di una capienza regolamentare che consta di 78 posti, 101 è il numero dei detenuti ospitati quel giorno nella struttura, mentre 54 i poliziotti amministrati, a fronte di un organico previsto di 78 unità, con pesanti conseguenze sui turni di lavoro e i diritti contrattuali dei colleghi. La postazione di sorveglianza dei passeggi, creata di recente, è posta in maniera a nostro giudizio incomprensibile: senza vetri ant'introspezione - il che espone paradossalmente il poliziotto al controllo dei detenuti, anche di quelli che frequentano l'attigua sala ricreativa - e soggetta a infiltrazioni d'acqua. Il collega preposto, è alloggiato in un locale di non più di tre metri quadri, davanti un pannello elettrico, distante non più di 50 cm, e senza finestra. La vigilanza delle 3 sezioni, di cui una sottoposta alla cosiddetta "sorveglianza dinamica", peraltro effettuata senza alcun mezzo tecnologico appropriato a nostro giudizio, considerata la carenza di personale risulta essere assicurata da uno, massimo due agenti per turno (la mattina), di notte uno solo. Kit di protezione a disposizione del personale non ne abbiamo visti.

I locali destinati al Nucleo Traduzioni e Piantonamenti, ove allo stato operano solo 3 unità di Polizia Penitenziaria più il coordinatore, sono di ridotte dimensioni e uno di questi, in particolare, è addirittura senza finestra. In pratica, quando si utilizzano stampanti e fotocopiatrici con toner (forse anche cancerogeni) i predetti locali non hanno aerazione

. La tettoia posta sotto il muro di cinta dell'istituto, ove vengono ricoverati gli automezzi è ancora lì, nonostante - stando a quanto appreso in loco - siano state già utilizzate per le evasioni.

La portineria di ingresso istituto è anche sala regia, ove peraltro non mancano i monitor mal tarati e/o guasti; è anche rilascio colloqui; è anche controllo pacchi detenuti; è anche sala radio e altro ancora.

Due soli colleghi di mattina, in un ambiente chiuso e angusto devono - senza mai sbagliare, pena il possibile avvio di procedimento disciplinare/penale nei loro confronti - controllare attraverso i monitor ciò che avviene dentro e fuori l'istituto, istruire le pratiche per il rilascio dei colloqui e controllare i famigliari che entrano in istituto, ispezionare accuratamente i pacchi destinati ai detenuti, e nel frattempo magari anche comunicare attraverso la radio e il telefono con i colleghi

Gliene vogliamo dare ancora di compiti, signor Presidente, o è forse il caso di individuare altri locali ove magari spostare una qualche incombenza, così da provare ad alleggerire il carico di lavoro e le responsabilità di quei colleghi? Non dovremmo neanche chiederlo, tanto è palese la situazione.

Per quanto concerne San Remo, invece, trattandosi di struttura più recente e grande, alcune osservazioni.

La prima riguarda, come già per Imperia, la violazione del citato art. 5 dell'Accordo Nazionale Quadro di Amministrazione, ma in questo caso con un ulteriore aggravante: la presenza in istituto del Direttore dell'istituto, che ha ricevuto la delegazione sindacale prima della visita.

Appreso che saremmo stati accompagnata dal vice comandante dell'istituto, verso il quale nutriamo peraltro il massimo rispetto, abbiamo contestato al predetto dirigente la mancata osservanza della norma, che come noto impone la sua - o quella di un funzionario appositamente delegato - presenza alla visita che è stata annunciata con largo anticipo, come dimostra l'allegata ricevuta fax.

La risposta che ci è stata data ci ha lasciati davvero basiti: siccome non si è fatto per altre delegazioni sindacali, questo è sostanzialmente il senso del pensiero consegnatoci, non si fa neanche per voi.

Riteniamo quanto accaduto nell'occasione particolarmente grave e irrispettoso nei confronti dell'organizzazione sindacale che rappresentiamo, signor Presidente, e siccome la Fp Cgil osserva pedissequamente, senza alcun tema di smentita, le norme e i regolamenti che impongono limiti precisi all'attività sindacale, ci si aspetta che anche l'amministrazione le rispetti.

Non intendiamo consentire ad alcuno di disprezzare la nostra organizzazione e chi in ogni contesto la rappresenta legittimamente, né vogliamo consentire a chi rappresenta l'amministrazione penitenziaria di venir intenzionalmente meno ai propri doveri.

Sulla questione Le chiediamo, quindi, di intervenire e assumere i provvedimenti del caso; più in generale, però, La invitiamo a farsi carico dell'esigenza di ribadire alle articolazioni periferiche di codesta amministrazione che, come prescritto dal citato art. 5, le delegazioni sindacali che annunciano per tempo le visite in istituto o servizio penitenziario devono essere necessariamente accompagnate dal Direttore o da un suo delegato.

Per quanto concerne l'istituto, la pulizia lascia davvero a desiderare, forse anche - come comunicatoci in loco - per la carenza dei fondi necessari a compensare il lavoro dei detenuti; soprattutto negli ambienti esterni alle sezioni, dalle finestre delle quali - completamente prive di griglie di contenimento - viene costantemente gettata immondizia di ogni tipo, bottiglie e bombolette di gas, una delle quali ci ha addirittura sfiorato mentre effettuavamo la visita.

Rifiuti maleodoranti che ostacolano il lavoro dei colleghi, ad esempio di quelli che operano ai passeggi, e creano l'humus ideale per la colonia di topi che ormai da tempo frequenta quegli ambienti.

All'uopo, basterebbe installare semplici griglie di contenimento per impedire che ciò accada.

L'ingresso dell'istituto passa attraverso i locali della porta carraia, ove transitano i mezzi dell'amministrazione - a proposito: stando a quanto appreso, possibile che per fare la periodica il personale di San Remo debba per forza utilizzare un vetusto autobus Iveco del 1970, rumorosissimo, e privo delle dotazioni necessarie, e il Prap di Genova per brevi spostamenti invece uno molto più recente e funzionale? - che lasciano al chiuso i fumi di scarico, in quanto non esiste alcun impianto di aerazione in grado di liberarli, con grave pregiudizio della salute del personale che vi transita.

Pesanti infiltrazioni di acqua sono state rilevate nel corso della visita all'interno della chiesa, proprio sopra le travi di legno, che rischiano di marcire; ma anche negli spazi adiacenti i locali della lavanderia, box area matricola e caserma agenti.

Non uno degli ascensori dell'istituto è risultato essere funzionante, il che comporta grande disagio anche al servizio dei poliziotti penitenziari, di per sé già oberati di un imponente carico di lavoro individuale, causa la consistente carenza di personale - 189 i poliziotti amministrati, e 25 distacchi in uscita, a fronte di un organico previsto dal D.M. 8.02.2001 di 253 unità - e la molteplicità dei servizi affidati, come ha dimostrato più che manifestamente il lavoro effettuato per ben otto ore dal poliziotto impiegato presso il reparto Isolamento: costretto ad aprire, chiudere e sorvegliare la porta di ingresso del reparto, le celle e i detenuti di tutti e tre i piani della sezione. Incredibile...e se poi dovesse per caso succedere - ovviamente speriamo mai per i colleghi coinvolti - qualche evento critico non prontamente rilevato, la colpa sarebbe pure sua!

Non è possibile che ciò accada, signor Presidente, altro che sorveglianza dinamica, qui è in gioco il futuro dei colleghi, e va quindi rivista quanto prima l'organizzazione del lavoro dell'istituto. La direzione dell'istituto sia quindi invitata ad aprire quanto prima la relativa discussione con le OO.SS. rappresentative del personale.

Premesso quanto sopra, la FP CGIL La invita a far tenere con la massima sollecitudine gli interventi ritenuti opportuni a ricondurre a normalità le condizioni di lavoro del personale impiegato presso quegli istituti, in particolare di Imperia, e a destinare ai medesimi in occasione dell'assegnazione degli agenti che usciranno dal corso di formazione nel mese di settembre p.v., un congruo numero di unità di Polizia Penitenziaria.

Diversamente, saremo costretti a rivolgerci alle autorità competenti.

Si resta in attesa di cortese urgente riscontro.

Il Coordinatore Nazionale FP CGIL
Polizia Penitenziaria
Francesco Quinti

REPORT RISULTATI TX

CC IMPERIA

NOME :
TEL :
DATA :24.MAR.2011 11:13

SESSIONE	FUNZIONE	NO.	STAZIONE DESTINAZIONE	DATA	ORA	PAGINA	DURATA	MODO	ESITO
1191	YX	001	00183272337	24.MAR	11:12	001	00h00min15s	CM	OK

ALL. 2